

Al Decano del Dipartimento di Scienze
Ecologiche e Biologiche

Ai docenti e al personale tecnico-
amministrativo del Dipartimento

Ai rappresentanti degli studenti in seno
al Consiglio di Dipartimento

Oggetto: Candidatura a Direttore del Dipartimento di Scienze Ecologiche e Biologiche per il triennio 2021-2023.

Carissime e carissimi,

con questa breve lettera intendo mettermi a vostra disposizione quale candidato alla Direzione del Dipartimento di Scienze Ecologiche e Biologiche (DEB). Inizio manifestando apertamente quale sia lo spirito che anima questa mia candidatura. Fino a pochi mesi fa, prima di venire sollecitato da alcuni di voi a considerare questo incarico, non avrei immaginato la direzione di un dipartimento universitario come un mio futuro prossimo possibile e neppure auspicabile. Come alcuni di voi ormai sanno, amo il mio lavoro di ricercatore in modo viscerale, ritengo un onore e di certo un privilegio potermi adoperare nelle attività di ricerca e di docenza e fatico ad immaginarmi affaccendato in uffici diversi da questi. Allo stesso tempo però, comprendo la necessità di porsi responsabilmente al servizio dell'istituzione cui si appartiene, adoperandosi per il suo sviluppo organico con entusiasmo e spinta propulsiva. È dunque con questi sentimenti di responsabilità, spirito di servizio ed entusiasmo, che metto a vostra disposizione la mia candidatura.

Prima di condividere molto brevemente spunti su alcune di quelle che ritengo direttrici prioritarie per il DEB per il prossimo triennio, mi corre l'obbligo di porgere un sentito ringraziamento al prof. Giorgio Prantera, che ho avuto il piacere di affiancare in questi anni di sua direzione del Dipartimento. Qualora mi fosse conferito l'onore di succedergli, spero di poterne ereditare le virtù con cui è riuscito, ad esempio, a gestire le surreali vicende connesse all'avvento della pandemia in corso.

L'opera svolta dal prof. Giorgio Prantera e prima di lui dai proff. Giuseppe Nascetti e Silvano Onofri, ci consegna oggi un Dipartimento con enormi potenzialità.

La nostra didattica è nel complesso di indiscutibile qualità e offre un contributo di importanza vitale all'Ateneo. Pur essendo un Dipartimento di piccole dimensioni, sosteniamo tre corsi di laurea di primo livello e tre corsi di laurea di secondo livello, che nel complesso portano ogni anno in Ateneo diverse centinaia di studenti. Numeri alla mano, in questo ambito il nostro dipartimento non solo non è fonte di criticità, ma al contrario è generatore di ingenti risorse in favore di tutto l'Ateneo. Ciononostante, abbiamo ancora significativi margini di miglioramento. Nel prossimo futuro sarà ad esempio necessario lavorare con l'amministrazione centrale per il superamento delle criticità strutturali che storicamente insistono sulla sede di Civitavecchia, criticità che penalizzano in parte l'opera da noi svolta in questi anni. Inoltre, sarà necessario adoperarsi per un potenziamento delle attività di orientamento e pubblicizzazione dei nostri corsi di primo livello di più recente istituzione,

anche con investimenti diretti di risorse dipartimentali. Nondimeno, sarà necessario avviare una fase di riflessione volta a rafforzare l'offerta formativa di secondo livello. Certamente, qualora fossi eletto alla carica di Direttore, non mancherò di rappresentare con assoluta franchezza e altrettanta determinazione presso l'Ateneo le necessità che al DEB scaturiscono dalla disproporzione tra volume dell'offerta formativa, disponibilità di infrastrutture e numerosità di docenti strutturati, anche in termini di risorse per reclutamenti nel prossimo futuro.

Ancora in tema di didattica, un breve ma doveroso passaggio sul Dottorato di Ricerca. Il corso di Dottorato di Ricerca del nostro Dipartimento è una eccellenza riconosciuta nell'ambito dell'Ateneo e non solo. Abbiamo accompagnato ormai decine di giovani colleghi nel loro passaggio da studenti a studiosi, e alcuni di loro siedono oggi in cattedra presso vari atenei italiani e non solo (incluso il nostro). Garantire una formazione dottorale d'eccellenza richiede tuttavia disponibilità di fondi, non solo per la ricerca, ma anche per la didattica. A dire il vero, finanziamenti in tal senso non sono mai stati copiosi. Recentemente però si è assistito ad un quasi definitivo prosciugamento delle risorse, tale da porre l'onere della formazione dottorale quasi per intero a carico dei fondi di ricerca, di fatto contraendo in molti casi le possibilità di accesso all'alta formazione da parte dei dottorandi. È una tendenza che deve essere interrotta e invertita anche, sebbene non esclusivamente, attraverso un impegno da parte dell'amministrazione centrale, impegno che il Direttore di un dipartimento di Scienze non potrà esimersi dal promuovere energicamente.

La nostra ricerca ha portato in questi anni al conseguimento di risultati di oggettivo spessore, su temi centrali nel panorama scientifico attuale. A questo proposito vale la pena ricordare a noi stessi, oltre alle numerose pubblicazioni su riviste anche di grande prestigio, il fatto di essere stati riconosciuti a livello nazionale tra i dipartimenti di eccellenza. Non è un risultato di poco conto, come di certo potrebbero enfatizzare meglio di me i ricercatori che anche grazie a questo risultato siedono oggi in Consiglio di Dipartimento. Anche qui tuttavia non è difficile intravedere margini di miglioramento, soprattutto se si considera il costante incremento nella competizione tra Atenei e tra Dipartimenti per l'accesso alle risorse. Anzitutto, alla luce delle imminenti scadenze legate alla nuova VQR, è di cruciale importanza lavorare per ottimizzare il risultato dell'esercizio di valutazione, attività che si potrebbe tradurre in un non trascurabile afflusso di risorse aggiuntive in Dipartimento. D'altra parte però, in una prospettiva più ampia, è necessario lavorare per ridimensionare la disomogeneità di accesso ai finanziamenti da parte dei ricercatori del Dipartimento. È una disomogeneità del tutto evidente, in parte naturale e ubiquitaria ma, dal momento che siamo sempre più spesso valutati come un'unità funzionale, è interesse di tutti ridimensionarla, è interesse diretto di tutti che nessuno resti indietro. A questo proposito, riterrei strategico sin da subito dotare il dipartimento di un proprio ufficio ricerca. È ormai avviata la programmazione di Horizon Europe; l'Italia ha sottoscritto importanti accordi in sede europea su temi di nostro primario interesse (ad esempio Water4All, BlueGrowth, Biodiversa); il Recovery Fund finanzia con ingenti capitali progettualità in ambiti su cui il nostro Dipartimento ha importanti competenze da spendere. Insomma, negli ultimi mesi sta diventando sempre più evidente il fatto che nei prossimi anni si giocheranno partite importanti sul terreno sia dei finanziamenti alla ricerca pubblica sia del reclutamento di qualità, con opportunità forse irripetibili. Non perdere nessuna di queste opportunità, anche favorendo una strategia di Dipartimento, è un obiettivo di primaria importanza. Dopo una iniziale fase istruttoria e di rodaggio, confido che l'istituzione di un ufficio ricerca dipartimentale che possa affiancare i ricercatori in tutte le fasi, dall'individuazione tempestiva delle opportunità di finanziamento, alla stesura dei progetti (per le parti di competenza), fino alla loro rendicontazione, un ufficio che possa coordinarsi con quello d'Ateneo ma da esso indipendente, favorirà un più cospicuo flusso di finanziamenti verso tutte le aree del Dipartimento. Lo confesso, non è un'idea del tutto originale. Nasce infatti dall'osservazione attenta di quanto avvenuto in anni

recenti in alcuni altri dipartimenti, anche di questo Ateneo, nei quali l'iniziale investimento nella creazione di un simile ufficio è stato prodromico all'accesso a più cospicue risorse finanziarie.

Un tema per molti aspetti trasversale alle questioni di didattica e ricerca fin qui citate, che ritengo ormai ineludibile, riguarda poi la necessità e direi l'urgenza di rivendicare con orgoglio e determinazione il ruolo centrale del DEB sui temi che ci caratterizzano, dalla chimica dell'origine della vita ai grandi temi della salvaguardia degli ecosistemi e della sostenibilità ambientale, ovvero sull'intero arco di discipline connesse alle scienze della vita e della terra. In un Ateneo la cui componente tecnico-scientifica è cresciuta negli ultimi anni soprattutto nelle direzioni proprie delle scienze applicate, è di importanza strategica garantire sul lungo periodo un riequilibrio tra le componenti di base e applicate, un riequilibrio in grado di assicurare la qualità e la sostenibilità, oltre che la quantità delle offerte formative. A perorare la causa e l'urgenza di un simile riequilibrio, che non può prescindere dal riconoscimento, dal rispetto e dalla valorizzazione delle effettive competenze che ciascun ricercatore e per estensione ciascun Dipartimento può esprimere, dovrà a mio parere contribuire in modo determinante il prossimo Direttore del DEB, a vantaggio della qualità, della sostenibilità oltre che della credibilità dell'intero Ateneo.

Un ultimo argomento che ritengo necessario almeno lambire in questa breve riflessione, riguarda l'efficienza della componente tecnico-amministrativa (TA) del nostro Dipartimento. I cambiamenti intervenuti negli ultimi anni nei sistemi di gestione della didattica e dell'amministrazione non hanno di certo favorito miglioramenti in tal senso. D'altronde difficoltà analoghe, spesso anche più accentuate di quelle avvertite da noi, si sono verificate in tutti i dipartimenti del nostro e degli altri atenei italiani. Grazie all'impegno di molti dei colleghi TA, è stato tuttavia avviato un percorso di progressivo recupero dell'efficienza che ha portato in alcuni casi al quasi completo superamento delle difficoltà. Permangono tuttavia importanti criticità nella gestione della didattica e dell'amministrazione, molto spesso connesse alla irragionevole complessità delle procedure in essere, talvolta a residue irrazionalità nell'organizzazione dei flussi di lavoro. Lavorare per una semplificazione e armonizzazione delle procedure, a vantaggio della soddisfazione e della qualità della vita professionale sia dei colleghi ricercatori sia del personale TA, sarà una sfida senza dubbio ardua ma irrinunciabile per il prossimo Direttore, perché da essa dipende l'efficienza dell'intera macchina dipartimentale e dunque l'efficacia di qualunque iniziativa che punti ad un suo sviluppo futuro.

Infine, voglio chiudere questa breve e incompleta riflessione, con una nota di brutale realismo. Non possiedo cilindri e dunque non ho conigli da estrarre! Sono pienamente consapevole che la Direzione di un Dipartimento non è impegno di poco conto e di avere una prospettiva sicuramente parziale di alcune sue attuali criticità. Certo che la chiave per una serena, positiva e produttiva vita dipartimentale e per la costruzione di un percorso condiviso sia l'ascolto, confido di raffinare tale prospettiva grazie ai vostri contributi che sarà mia cura sollecitare nei prossimi mesi, qualora fossi eletto.

Viterbo, 19 novembre 2020

Daniele Canestrelli

